



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 17 settembre 2020
(OR. en)

10865/20
ADD 4

CLIMA 189
ENV 518
ENER 292
TRANS 400
AGRI 276
ECOFIN 809
COMPET 408
IND 137
MI 335

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, direttore, per conto della segretaria generale della Commissione europea
Data:	17 settembre 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2020) 178 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSI - RELAZIONE RIEPILOGATIVA Relazione riepilogativa dei risultati delle attività di consultazione sul Piano per l'obiettivo climatico 2030 che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2020) 178 final.

All.: SWD(2020) 178 final

Bruxelles, 17.9.2020
SWD(2020) 178 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSI - RELAZIONE
RIEPILOGATIVA**

**Relazione riepilogativa dei risultati delle attività di consultazione sul Piano per
l'obiettivo climatico 2030**

che accompagna il documento

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa

Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini

{COM(2020) 562 final} - {SEC(2020) 301 final} - {SWD(2020) 176 final} -
{SWD(2020) 177 final}

Relazione riepilogativa dei risultati delle attività di consultazione sul Piano per l'obiettivo climatico 2030

1. Introduzione

Nel contesto del Green Deal europeo inteso a fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero, la Commissione ha svolto attività di consultazione sul piano concepito per innalzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra che l'Unione si è data per il 2030¹. **Dal 18 marzo 2020 al 15 aprile 2020** la valutazione d'impatto iniziale del Piano per l'obiettivo climatico 2030 è stata consultabile perché il pubblico potesse inviare commenti. Tramite un'indagine online è stata condotta una consultazione pubblica aperta, a cui era possibile partecipare durante **12 settimane (dal 31 marzo al 23 giugno 2020)**. La Commissione ha chiesto a un contraente² di redigere una relazione che analizzasse i risultati dell'indagine online, compresi i documenti di sintesi presentati. I risultati figurano nella presente relazione. I seminari e le riunioni ad hoc con i portatori di interessi originariamente previsti non hanno avuto luogo a causa delle misure di sicurezza per la COVID-19.

2. Valutazione d'impatto iniziale

La Commissione ha ricevuto 1 095 risposte che variano per distribuzione geografica, tipo di rispondenti, dimensioni delle organizzazioni partecipanti e temi trattati. Il numero più alto di risposte proviene da **cittadini**, per la maggior parte dell'UE (712 su 772 risposte di cittadini), mentre le restanti provengono da **organizzazioni diverse**, per lo più del **settore delle imprese** (174 risposte), **ONG e organizzazioni ambientaliste** (101 risposte), **istituzioni accademiche** (19 risposte) e **autorità pubbliche** (13 risposte).

La grande maggioranza delle risposte sostiene nettamente la revisione della riduzione delle emissioni proposta dal Green Deal (una riduzione del 50-55 % delle emissioni di gas serra in Europa entro il 2030) o suggerisce di spingersi anche oltre.

¹ I dettagli della consultazione pubblica possono essere consultati al seguente indirizzo: <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12265-2030-Climate-Target-Plan/public-consultation>.

² Contratto di servizio n. 340201/2020/827061/SER/CLIMA.C.1. Consorzio formato da Trinomics, Ricardo e Tyrsky.

Tra i **settori specifici evidenziati** vi sono la transizione equa; l'efficienza energetica; strumenti di finanziamento e investimenti adeguati; la solidarietà e la giustizia climatica; il disinvestimento dai combustibili fossili; le energie rinnovabili; la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio; la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio; il ruolo della scienza e il bilancio del carbonio; la dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse. La **COVID-19** è un tema che è stato menzionato da diversi rispondenti.

3. Consultazione pubblica

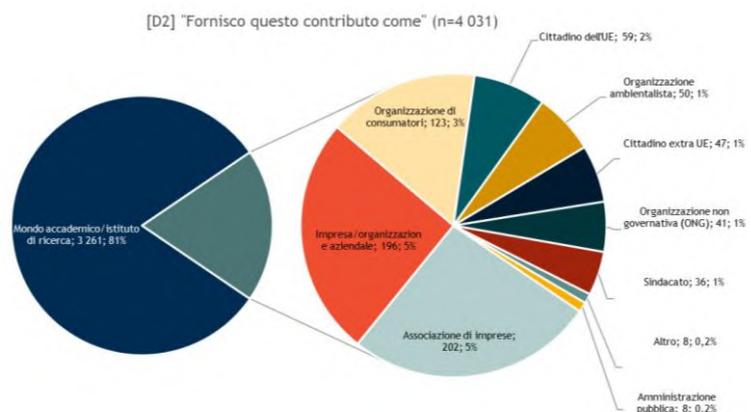
3.1. Panoramica dei partecipanti

La consultazione pubblica ha ricevuto in totale **3 915** risposte da **26 Stati membri**. Altre **116** risposte sono pervenute dall'esterno dell'UE. **3 302** risposte provengono da **privati cittadini** e **729** da **organizzazioni**.

Figura 1. Paese di origine



Figura 2. Tipi di portatori di interessi



Come illustrato nella figura 1, il maggior numero di risposte proviene da Germania (53 %; 2 136 rispondenti) e Francia (13 %; 521 rispondenti). Dopo i privati cittadini, il gruppo più rappresentato (13 %; 521 rispondenti) è costituito dalle imprese/organizzazioni aziendali, associazioni di imprese e ONG, come descritto nella figura 2, principalmente nei **settori dell'istruzione** (23 %; 823 rispondenti) e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (10 %; 379 portatori di interessi).

In totale **14 autorità nazionali di Stati membri** hanno risposto alla consultazione sul Piano per l'obiettivo climatico 2030, **cinque delle quali** hanno fornito contributi a **livello governativo e/o legislativo** (Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca, Cechia, Francia) e **sette** a livello **ministeriale** (Cipro, Bulgaria, Lituania, Estonia, Ungheria, Spagna e Slovacchia). Ulteriori osservazioni sono state presentate da due **organi ministeriali di paesi terzi** (Norvegia, Brasile). Tra le altre autorità degli Stati membri, hanno inviato commenti **alcuni stati federali** delle Repubbliche federali di Germania e Austria, nonché il governo fiammingo e **due organismi tecnici nazionali**

(l'Agenzia tedesca per l'ambiente, Umweltbundesamt, e il Centro nazionale francese per la proprietà forestale, CNPF).

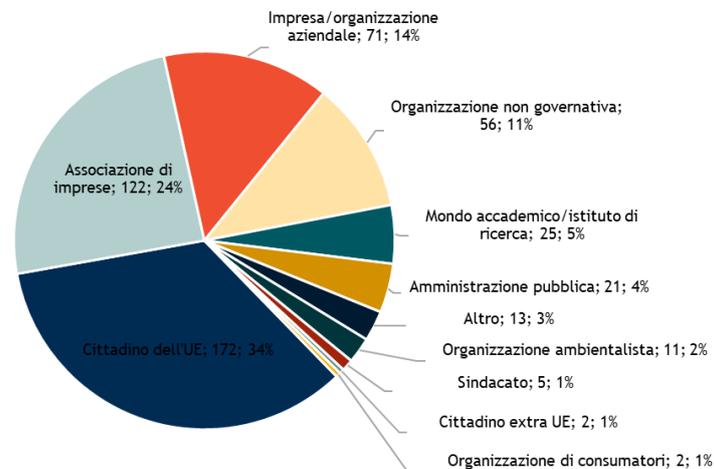
Sei autorità nazionali di Stati membri dell'UE vorrebbero che l'ambizione climatica per il 2030 fosse portata al 55 % (il governo dei Paesi Bassi e quello della Finlandia, il governo e il parlamento danesi, il ministero spagnolo della Transizione ecologica e della Sfida demografica, il governo francese). **Un'autorità nazionale di uno Stato membro dell'UE opterebbe per innalzare l'ambizione climatica al 50 % entro il 2030** (il ministero dell'Ambiente della Slovacchia). Per contro, **sei autorità nazionali di Stati membri dell'UE preferirebbero lasciarla invariata** a una riduzione del 40 % delle emissioni di gas serra (il governo della Cechia, il ministero dell'Economia della Slovacchia, i ministeri dell'Ambiente della Lituania e dell'Estonia, il ministero dei Trasporti, dell'informazione, della tecnologia e della comunicazione della Bulgaria e il ministero dell'Energia, del commercio e dell'industria di Cipro). **Due autorità degli Stati membri non indicano un livello preferito di ambizione** ma forniscono ulteriori precisazioni: il ministero bulgaro dell'Energia ritiene opportuno rivedere ulteriormente l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra stabilito per il 2030, a condizione che vi sia una valutazione dettagliata degli effetti a livello nazionale, regionale e dell'UE. Il ministero dell'Innovazione e della tecnologia dell'Ungheria sostiene che per un'ambizione di tale portata a livello dell'UE sia necessaria una profonda decarbonizzazione nei settori dell'energia, dei trasporti, del riscaldamento e raffrescamento e dell'industria, che deve comunque rimanere la priorità assoluta.

Tra i **vantaggi** individuati di una maggiore ambizione climatica per il 2030, le autorità nazionali degli Stati membri indicano, in particolare, le seguenti opportunità: sarà l'occasione di fare la nostra parte nel salvataggio del pianeta e adempiere così al nostro dovere verso le generazioni future; consentirà un percorso più graduale verso un'UE climaticamente neutra entro il 2050; contribuirà a ridurre i costi derivanti dai cambiamenti climatici per la società; garantirà una crescita dell'economia dell'UE basata su nuovi modelli di produzione e di consumo ecc. Le **sfide** poste da una maggiore ambizione sono state così individuate: determinerà la necessità di investimenti importanti per l'industria, i servizi, i trasporti e il settore dell'energia dell'UE; comporterà probabilmente un cambiamento strutturale e un mutamento delle competenze richieste nell'economia; potrebbe comportare una significativa redistribuzione della forza lavoro tra settori, occupazioni e regioni; ci metterà di fronte a un lasso di tempo ridotto per l'elaborazione e l'attuazione di misure e per l'adeguamento da parte degli operatori economici.

Era possibile fornire **ulteriori documenti** attraverso la consultazione pubblica e la valutazione d'impatto iniziale: 491 rispondenti hanno presentato in totale

500 allegati. La figura 3 mostra i tipi di rispondenti che hanno fornito ulteriori documenti.

Figura 3. Tipi di portatori di interessi che hanno fornito allegati aggiuntivi



Sono stati analizzati 233 di questi allegati; tra di essi non figuravano gli allegati della valutazione d'impatto iniziale o i duplicati delle risposte della campagna.

3.2. Metodologia di trattamento dei dati

Poiché le domande poste nell'indagine online erano facoltative, le percentuali riportate di seguito si riferiscono al totale dei rispondenti che hanno risposto a ogni domanda. Alcune domande prevedevano la possibilità di valutare le opzioni (su una scala da 1 a 5 o da 1 a 8); la relazione fornisce le cifre per la categoria di valutazione più elevata, in quanto indicativa del massimo grado di sostegno.

I documenti di sintesi sono stati trattati mediante catalogazione: i dati di ogni documento sono stati registrati in una banca dati al fine di raccogliere i temi e le informazioni principali del documento e dell'autore.

Nelle risposte e negli allegati dell'indagine sono state individuate alcune campagne. La campagna più ampia (8 %; 329 rispondenti), difesa principalmente da privati cittadini, perorava soprattutto la causa di una maggiore ambizione climatica e di un prezzo comune del carbonio. Una seconda campagna (< 1 %; 40 rispondenti), anch'essa sostenuta principalmente da privati cittadini, sollecitava una revisione della metodologia per il calcolo delle emissioni di gas serra del settore agricolo. Una terza campagna (< 1 %; 35 rispondenti), sostenuta principalmente dalle ONG, chiedeva coerenza con l'accordo di Parigi e una maggiore attenzione ai costi dell'inazione. Una quarta campagna (< 1 %; 20 rispondenti) di privati

cittadini proponeva un dividendo climatico per i cittadini quale meccanismo di fissazione del prezzo del carbonio.

3.3. Questionario

Il questionario comprendeva due sezioni: una che raccoglieva le osservazioni generali e una seconda in cui si chiedeva il parere dei portatori di interessi esperti in merito a misure politiche specifiche.

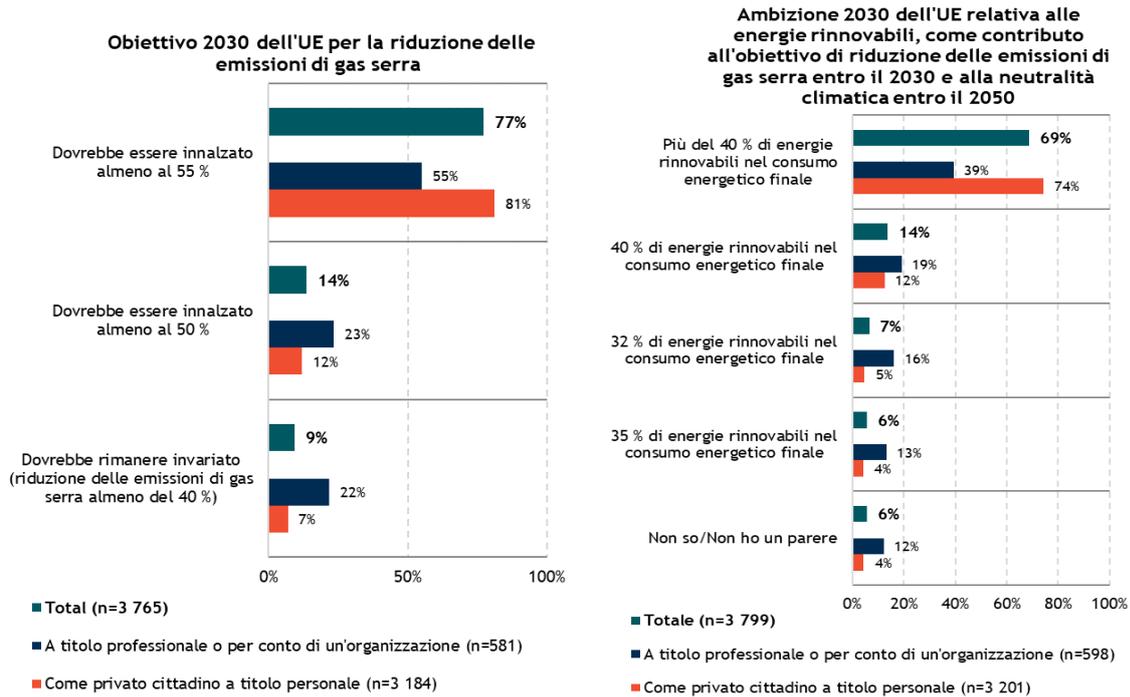
3.3.1. PARTE I - Osservazioni generali

La prima parte del questionario riguardava l'ambizione climatica generale per il 2030, l'azione settoriale e le condizioni abilitanti.

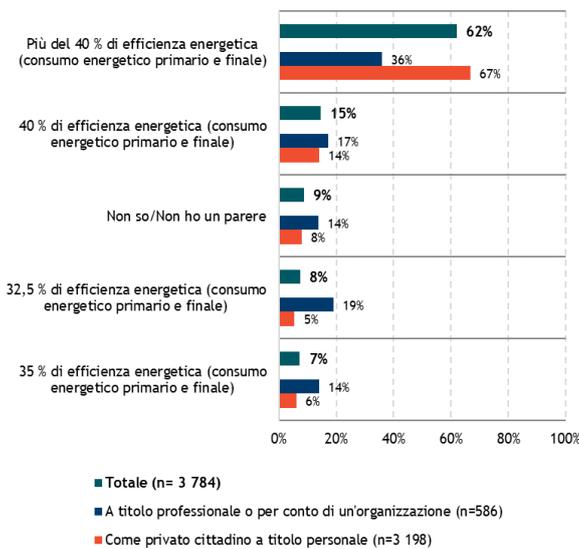
Ambizione climatica generale per il 2030, opportunità e sfide

La figura 4 mostra le risposte fornite in relazione ai diversi obiettivi. In primo luogo, per quanto riguarda l'**obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra dell'UE**, la maggior parte dei rispondenti ritiene che dovrebbe essere innalzato al 55 % (77 %; 2 904 rispondenti). La maggioranza (69 %; 2 613 rispondenti) è del parere che le **energie rinnovabili** (32 %) dovrebbero occupare una quota superiore al 40 %. Analogamente, per quanto riguarda il miglioramento dell'**efficienza energetica** si preferisce innalzarlo oltre il 40 % rispetto all'obiettivo attuale (32,5 %) (62 %; 2 345 rispondenti).

Figura 4. Pareri sugli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia per il 2030



Ambizione 2030 dell'UE relativa all'efficienza energetica, come contributo all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 e alla neutralità climatica entro il 2050



Secondo i rispondenti, l'opportunità principale di concretizzare una maggiore ambizione è ridurre l'inquinamento per migliorare la salute e il benessere (14 %; 3 081 rispondenti), mentre la principale sfida percepita è rappresentata dal calo dei posti di lavoro non interessati dalla transizione (20 %; 2 084 rispondenti). Nel complesso, i rispondenti ritengono che le opportunità siano superiori alle sfide (84 %; 3 299 rispondenti).

Azione settoriale e potenziale di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030

I rispondenti ritengono che i settori più determinanti (valutazione più elevata) per la transizione sono quelli dell'approvvigionamento energetico (48 %; 1 705 rispondenti) e della mobilità e dei trasporti (16 %; 547 rispondenti). La tabella 1 riassume i pareri sul ruolo dei vari settori nel conseguimento di obiettivi climatici UE più elevati.

Tabella 1 - Ruolo di vari settori e azioni nel conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE, in ordine di preferenza dei rispondenti

Contributo settoriale preferito	Sostegno dei rispondenti (% delle risposte totali per domanda; numero di rispondenti)
Energia	
Maggiore penetrazione delle energie rinnovabili nel sistema energetico	18 %; 3 213
Combustibili fossili	
Eliminazione graduale del sostegno pubblico agli investimenti nei combustibili fossili	16 %; 2 925
Cessazione dell'uso di gas naturale, in quanto ostacolerà (effetto dipendenza) il raggiungimento degli obiettivi	59 %; 2 265
Edilizia	
Miglioramento delle proprietà termiche degli edifici residenziali	40 %; 1 426 (valutazione più elevata)
Applicazione di sistemi di gestione dell'energia negli edifici non residenziali	40 %; 1 426 (valutazione più elevata)
Industria	
Sviluppo di un'economia circolare	63 %; 2 245 (valutazione più elevata)
Trasporto stradale	
Migliore accessibilità economica del trasporto stradale sostenibile	57 %; 1 993 (valutazione più elevata)
Eliminazione degli ostacoli alla disponibilità di infrastrutture di ricarica e di rifornimento	31 %; 2 755
Uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura	
Gestione sostenibile delle foreste, ripristino e conservazione	12 %; 2 981

Condizioni abilitanti e altre politiche

Una sezione del questionario verteva sulle condizioni abilitanti e le altre politiche necessarie per conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 e trattava le scelte dei consumatori, la transizione equa e l'occupazione, la fissazione del prezzo del carbonio e il finanziamento della ricerca.

Tra le **scelte dei consumatori** per ridurre le emissioni, quelle più selezionate includono viaggiare meno in aereo (18 %; 3 110 rispondenti) e ridurre l'uso dell'auto (17 %; 2 976 rispondenti).

Per quanto riguarda la **transizione equa e l'occupazione**, i rispondenti hanno dichiarato che l'azione più importante è la diversificazione e la modernizzazione economica nell'ottica dell'abbandono dei combustibili fossili (26 %; 2 659 rispondenti).

Per quanto riguarda la **fissazione del prezzo del carbonio**, la maggior parte dei rispondenti ritiene che le entrate che ne derivano dovrebbero essere usate per finanziare le tecnologie verdi e le infrastrutture per la mobilità a basse emissioni (27 %; 2 799 rispondenti).

Infine, tra i **settori di ricerca** che dovrebbero ricevere finanziamenti pubblici, tra i più citati dai rispondenti figurano lo stoccaggio di energia (12 %; 2 423 rispondenti) e l'industria circolare o a zero emissioni di carbonio (12 %; 2 405 rispondenti) quali principali.

3.3.2.PARTE II - Elaborazione di politiche specifiche

La seconda parte del questionario riguardava l'elaborazione di politiche in materia di clima ed energia e la sensibilizzazione dei paesi terzi. In totale, 1 599 rispondenti hanno risposto a questa sezione (40 % del totale dei rispondenti, 1 141 hanno fornito i loro pareri come privati cittadini, 458 come rappresentanti di un'organizzazione).

Elaborazione delle politiche in materia di clima ed energia

Tra i principali strumenti dell'**attuale legislazione dell'UE in materia di clima**, il sistema EU ETS è quello percepito come il più bisognoso di una maggiore ambizione climatica (55 %; 883 rispondenti con la valutazione più elevata), rispetto al regolamento sulla condivisione degli sforzi e il regolamento sull'uso del suolo, cambiamento d'uso del suolo e silvicoltura (LULUCF).

Gli strumenti che secondo i rispondenti rafforzano il sistema EU ETS sono principalmente l'introduzione di una politica dei prezzi (ad esempio il prezzo minimo) (24 %; 664 rispondenti), la riduzione o l'eliminazione delle quote assegnate gratuitamente (24 %; 658 parti interessate) e l'aumento del fattore di riduzione lineare (23 %; 626 portatori di interessi). Per quanto riguarda l'**assegnazione gratuita**, la maggior parte dei rispondenti ritiene che la percentuale di quote EU ETS assegnate gratuitamente all'industria dovrebbe diminuire (60 %; 870 rispondenti).

Relativamente all'estensione del **sistema EU ETS ai settori del trasporto stradale e dell'edilizia**, la maggior parte preferisce la fissazione del prezzo del carbonio a complemento di altre politiche settoriali (64 %; 1 009 rispondenti), principalmente sotto forma di tassa sul CO₂ (64 %; 966 rispondenti). Per l'edilizia (32 %; 425 rispondenti) e il trasporto stradale (55 %; 733 rispondenti), un gran numero di rispondenti si dice a favore di includere questi settori nel sistema EU ETS per fissarne un prezzo del carbonio uniforme in tutti gli Stati membri, e un'ampia maggioranza preferisce che il prezzo del carbonio sia fissato a livello dell'UE.

I rispondenti di altri settori vorrebbero che fossero inclusi nel sistema EU ETS anche i **trasporti marittimi** (41 %; 541 rispondenti). Qualora l'EU ETS fosse esteso agli edifici e ai trasporti, dovrebbe coprire anche altre emissioni di CO₂ associate all'energia (46 %, 676 partecipanti), nel qual caso le opinioni sono piuttosto simili per quanto riguarda l'agricoltura (35 %; 557 rispondenti) i rifiuti urbani (34 %; 550 rispondenti) e i piccoli stabilimenti industriali (31 %, 494 rispondenti).

Per quanto concerne le sfide e le opportunità legate all'estensione del sistema EU ETS, si ritiene che l'opportunità più importante sia quella di aiutare l'UE a conseguire i suoi obiettivi climatici e ambientali (51 %; 660 rispondenti con la valutazione più elevata), mentre la sfida più importante è l'accettabilità sociale (45 %; 539 rispondenti con la valutazione più elevata).

Un gran numero di rispondenti non conosce o non ha alcun parere sul **ruolo del regolamento Condizione degli sforzi** nel contesto di una maggiore ambizione climatica dell'UE (40 %; 585 rispondenti). Quelli che si sono espressi, sono del parere che l'ambizione di questo regolamento debba derivare dal contributo efficace sotto il profilo dei costi rispetto ai regolamenti EU ETS e LULUCF (22 %; 328 portatori di interessi) e preferiscono che le emissioni di CO₂ dei settori coperti dall'EU ETS rimangano nel campo d'applicazione di questo regolamento (18 %) anziché esserne esclusi (9 %).

L'ultimo atto legislativo in materia di clima contemplato nel questionario è il regolamento **LULUCF**. In media, i rispondenti sono a favore di norme di contabilizzazione più rigorose in questo settore (53 %; 437 rispondenti con la valutazione più elevata).

Tra gli **strumenti legislativi dell'UE in materia di energia**, i rispondenti ritengono che la direttiva sulle energie rinnovabili (RED) sia quella che più richiede di essere riveduta per contribuire al conseguimento di obiettivi più elevati (30 %; 884 rispondenti).

La tabella 2 riassume i pareri sul contributo di vari settori alla realizzazione di obiettivi climatici UE più elevati.

Tabella 2 - Politiche dell'UE per attuare una maggiore ambizione climatica, in ordine di preferenza dei rispondenti

Settori	Misura preferita	Sostegno dei rispondenti (% delle risposte totali per domanda; numero di rispondenti)
Energia		
Innalzamento dell'obiettivo per le energie rinnovabili	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per aumentare la produzione	56 %; 718 (valutazione più elevata)
Innalzamento dell'obiettivo di efficienza energetica	Requisiti di prestazione energetica più rigorosi per i veicoli utilizzati per il trasporto	57 %; 667 (valutazione più elevata)
Infrastruttura energetica e integrazione settoriale	Preminenza alla trasmissione di energia elettrica e alle reti intelligenti	38 %; 862
Edilizia		
Ristrutturazioni di immobili	Incoraggiare una migliore pianificazione urbana e la costruzione di edifici sostenibili e infrastrutture verdi	9 %; 909
	Rimuovere l'ostacolo rappresentato dai lunghi periodi di ammortamento	14 %; 830
Industria		
Trasformazione industriale	Attuazione dei processi dell'economia circolare	48 %; 607 (valutazione più elevata)
Rifiuti		
Politica in materia di rifiuti	Vietare la messa in discarica e limitare l'incenerimento dei rifiuti per aumentare il riciclaggio	23 %; 860

Politiche dell'UE e sensibilizzazione dei paesi terzi in materia di cambiamenti climatici

I rispondenti ritengono che il G20 e il G7 siano le sedi in cui l'UE dovrebbe concentrare i suoi **sforzi di cooperazione e diplomazia del clima** negli anni a venire (14 %; 839 rispondenti). La promozione dell'economia circolare e di catene di approvvigionamento dignitose è visto come l'approccio privilegiato per l'**assistenza allo sviluppo e il finanziamento dei paesi terzi** (15 %; 842 rispondenti). Per quanto riguarda il **miglioramento degli strumenti di**

politica commerciale ed estera, i rispondenti privilegiano le misure alle frontiere per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (16 %; 890 rispondenti).

I rispondenti ritengono che il **risultato tangibile più importante da conseguire alla conferenza delle parti dell'UNFCCC (COP 26)** sia finalizzare il corpus di norme di Katowice in modo da rendere l'accordo di Parigi pienamente operativo (17 %; 951 rispondenti).

Informazioni aggiuntive

I rispondenti hanno formulato osservazioni sia sulla prima parte del questionario (47 %; 1 883 rispondenti) che sulla seconda (14 %; 604 rispondenti). I temi principali toccati dai rispondenti includono l'importanza di un cambiamento dei comportamenti e di una migliore educazione ai cambiamenti climatici, nonché l'urgenza di un'azione ambiziosa per il clima. Alcuni (2 %; 66 rispondenti) hanno presentato osservazioni sulla formulazione delle domande e sulla struttura dell'indagine, ritenendo per lo più che il questionario non fosse neutro o che utilizzasse una formulazione faziosa.

3.4. Allegati e altri documenti di sintesi pertinenti

Messaggi principali dei documenti esaminati

- Forniscono un ulteriore approfondimento dei temi esaminati mediante il questionario
- Prendono in considerazione un'ampia gamma di fonti di emissioni, in particolare i trasporti e l'energia
- Le tecnologie considerate "fondamentali" per la transizione sono in linea con i settori considerati "importanti"
- Alcuni evidenziano la necessità di modificare la legislazione vigente: ad esempio, la revisione della direttiva Rinnovabili o il finanziamento delle tecnologie per l'efficienza energetica negli edifici
- Identificano una serie di ostacoli al conseguimento degli obiettivi climatici, tra cui: le sovvenzioni ai combustibili fossili, la crescita del trasporto aereo e la mancanza di un sufficiente coordinamento tra gli Stati membri

Revisione proposta degli obiettivi per il 2030

Per quanto riguarda gli obiettivi per il 2030, alcuni dei documenti esaminati (17 %; 39 documenti) ritengono e appropriati gli attuali **obiettivi di emissione di gas serra per il 2030**, mentre altri (18 %; 42 documenti) li giudicano troppo bassi. Solo in pochi (5 %; 12 documenti) sono considerati troppo elevati. La maggior parte (60 %; 140 documenti) non si esprime su questo punto.

Tra i documenti analizzati, alcuni (9 %; 21 documenti) indicano per il 2030 un nuovo obiettivo specifico di riduzione del 55 % delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Un numero inferiore di rispondenti chiede una riduzione superiore al 55 % (4 %; 10 documenti) o pari al 50 % (2 %; 5 documenti).

Copertura settoriale

I due settori principali individuati nei documenti di sintesi esaminati sono i **trasporti** (19 %; 43 documenti) e l'**energia** (25 %; 58 documenti). In entrambi i casi, i documenti indicano tra le principali azioni di decarbonizzazione auspicate il divieto dei veicoli a combustione entro il 2025, la riduzione del trasporto aereo, la promozione di zone a basse emissioni e lo sviluppo del trasporto pubblico, nonché l'eliminazione graduale del carbone e l'aumento delle fonti di energia nucleare. Sono stati espressi pareri anche sui **risparmi energetici nell'edilizia** mediante la **ristrutturazione**; la **circolarità nel settore dei rifiuti**; la promozione dell'alimentazione e della produzione alimentare sana ed ecologica; un'**economia verde** che non lasci indietro i cittadini disabili e una **collaborazione più stretta tra Stati**.

Principali azioni, mezzi o tecnologie settoriali

I documenti mettono inoltre in evidenza le tecnologie nei settori individuati come cruciali per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Alcuni (22 %; 52 documenti) menzionano la necessità di **passare dall'energia da carbone al gas o a un'energia verde**. Un secondo gruppo (7 %; 17 documenti) esprime la necessità di sostenere i progetti di **cattura e stoccaggio del carbonio**. Vari documenti vedono nelle tecnologie associate al **settore dei trasporti** strumenti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi, tra cui veicoli alternativi e a zero emissioni, carburanti sostenibili, infrastrutture per modi di trasporto più puliti e veicoli più leggeri. Altri (8 %; 18 documenti) discutono la necessità di diventare più **efficienti sotto il profilo energetico** all'interno del proprio settore, compresi cinque documenti che citano l'uso di volumi crescenti di dati per informare l'azione.

Modifiche della legislazione dell'UE in materia di clima ed energia

Un gruppo di partecipanti (19 %; 45 documenti) si sono interrogati sul **ruolo del sistema ETS** nel promuovere la decarbonizzazione, presentando argomentazioni diverse per inasprirne o allentarne l'ambito di applicazione o estenderlo ai settori dell'edilizia e dei trasporti. Altri (3 %; 7 documenti) si soffermano sul ruolo della **direttiva Rinnovabili**.

Ostacoli al conseguimento degli obiettivi

Gli ostacoli al conseguimento degli obiettivi in materia di clima sono discussi in alcuni documenti (38 %; 88 documenti). Il principale ostacolo è individuato nei **problemi di carattere legislativo** (14 %; 32 documenti): le osservazioni più frequenti parlano di "*inefficacia*" o "*mancaza di chiarezza della strategia o del quadro di riferimento*". Altre osservazioni legate alla governance mediocre allertano sul rischio che i legislatori "*siano compiacenti*" nella lotta ai cambiamenti climatici (4 %; 10 documenti). Inoltre, molti altri documenti evidenziano la probabilità che una mancanza di volontà politica si traduca in inazione. Alcuni (5 %; 12 documenti) rilevano anche che il mantenimento delle sovvenzioni ai combustibili fossili inciderà sul conseguimento degli obiettivi in materia di emissioni di gas serra, mentre altri (3 %; 8 documenti) affermano che la mancanza di sostegno finanziario costituirà un ostacolo al progresso. Tra le altre problematiche evidenziate figurano la crescita del trasporto aereo al posto di quello ferroviario, la mancanza di una cooperazione sufficiente tra i paesi, le discariche e i rifiuti riciclabili non trattati, l'atteggiamento della società e la mancanza di consapevolezza.